



Tre pretendenti alla presidenza del PLR, che hanno deciso di mettersi in gioco, dicendosi pronti a guidarne il rilancio: a unirli è la passione per la politica e la lealtà verso il partito. Conosciamo quindi anche il terzo candidato e le motivazioni che l'hanno spinto ad affrontare una campagna elettorale decisamente singolare: **Alessandro Speziali**.

Un PLR che *progetta* il Ticino

Alessandro Speziali. Nel suo intervento al comitato cantonale lei ha detto che la «gavetta» è qualcosa che ha sempre preso sul serio. Ci spieghi meglio?

Fin dai tempi del Liceo, la politica mi ha sempre appassionato. Finiti gli studi, ho poi iniziato ad accumulare esperienza diretta, cercando di immergermi nella complessità del nostro sistema democratico, a tutti i livelli. Sono stato consigliere comunale, poi capogruppo, in seguito assistente parlamentare a Berna e oggi deputato in Gran Consiglio. Al di là di questo *cursus honorum*, sono rimasto ben radicato nel «Paese reale», quello che non segue la logica «di palazzo»: in questo mi aiuta anche il mio lavoro, visto che mi occupo di progetti di sviluppo regionale. Fra missione, passione e professione, mi sono convinto che il nostro territorio ha potenzialità sconfinite – economiche, culturali, sociali, nella formazione e nella ricerca. Ovviamente, accanto alle luci ci sono anche ombre che devono preoccuparci: il Ticino vive difficoltà e conosce tensioni sociali che, come partito, non possiamo (più) ignorare.

Qual è la sua ricetta per rilanciare il partito?

Immagino la struttura del partito come un laboratorio di idee, capace di sviluppare una proposta politica indipendente. Ci serve più vivacità interna, e la «squadra del presidente» dovrà occuparsi precisamente di questo: creare dibattito fra i nostri simpatizzanti, senza appiattirci sulle dinamiche parlamentari. Per riuscirci, la Presidenza dovrà sviluppare e comunicare una visione chiara di quale Ticino vogliamo nel 2040 – un vero e proprio «progetto di società».

Gli spunti di riflessione non ci mancheranno, perché i prossimi 20 anni daranno forma a un mondo

definitivamente diverso da quello del Novecento. Il mercato del lavoro, la formazione, l'ambiente e la mobilità: ci affacciamo su paesaggi sconosciuti, da esplorare con spirito avventuroso.

Dobbiamo inoltre rinvigorire il nostro spirito interclassista e la nostra proposta «totale»: il PLR deve conquistare fiducia da Pedrinata a Bedretto, ispirare chi lotta nel terziario contro la concorrenza lombarda e chi tiene viva l'agricoltura di montagna.

Infine, occorrerà ripensare le priorità operative del Partito. Dobbiamo riorientare le troppe energie sprecate a parlare, dietro porte chiuse, di questioni incomprensibili a chi vive nel Ticino reale. Se devo fare un proclama un po' berlusconiano, sogno di conquistare almeno 100 presidenze, ma non orientate al gettone di presenza: voglio presidenti liberali per sci club, gruppi genitori, fondazioni, associazioni, circoli culturali, sagre di Paese. Queste sono le dimensioni della società

civile che dobbiamo frequentare, perché oltre a farci tastare il «polso del paese» comunicano alla politica i bisogni concreti di chi vive il territorio. Vedo un PLR che progetta un Ticino orientato al domani: per arrivarci studieremo la nostra storia, senza il timore di riscrivere, là dove serve, anche alcune pagine nel nostro manuale di liberalismo.

Se eletto dal congresso che presidente sarà?

Sarò un punto di riferimento per ogni membro del PLR e per ogni ticinese. Non tradirò me stesso, per cui aspettatevi anche qualche provocazione, perché senza stimoli non esiste dibattito. Voglio sfruttare la posizione per pungolare le migliori menti del Cantone, e farmi spiegare quale Paese desiderino abitare nei prossimi 20 anni. Poi, sia chiaro, non si vive di sola politica: sarò un presidente accessibile a chiunque, non fosse che per uno scambio di opinioni su quale sia il migliore *büscion* in circolazione.

